

Sulle soglie dell'inferno: l'Amore che non si arrende.

*Un brano denso e drammatico che affronta il tema dell'amore e della fedeltà verso la famiglia, persino oltre i confini della morte e dell'aldilà, in un appassionato confronto con il divino.*

Giovanni Federico

La famiglia è la famiglia, va amata e difesa sempre e comunque. Comunque stiano le cose, questo è il compito preceduto da un istinto a cui è difficile sottrarsi. Si fa schermo davanti ai ricordi che te la farebbero ripudiare e si pronunciano assoluzioni in anticipo per imbeccare il Padreterno in modo che non faccia troppo da solo, magari sviando dall'orientamento che gli hai dato malgrado il male commesso.

Non è buonismo ma egoismo; il desiderio un giorno di ritrovarsi tutti insieme, dopo la morte, ti fa sollecitare il grande giudice ad essere clemente e di non sbarrare con porte anti incendio la possibilità di un incontro.

La memoria è sempre lì a sevizarti per levarti la libertà che per tutta la vita hai desiderato, così ti porta a rovistare tra le carte di chi non c'è più per mettere ordine nel passato illudendoti di recuperare qualcosa per decenza e per affetto da non rottamare.

E' un esercizio pericoloso. Il più è da gettare perché nessuna vita è addizionabile ad un'altra; salvi solo quello che può tornare utile o che credi possa comprimersi trovando spazio nella tua scorta di viveri per il presente.

In una lettera d'amore dei suoi cari, lesse un passaggio che cambiò il corso della sua vita. Non si dovrebbe mai mettere le mani in ciò che ormai è andato. Ne aveva avuto il sentore fin dalla infanzia, mancava però la certezza di una idea che respingeva a definire, intuendo la tragicità che ne sarebbe derivata.

Per un canto avrebbe dovuto tanto più amarli, per una finzione che avevano portato avanti con avvedutezza per tutta la vita senza tradirsi.

Tra le righe di passaggi d'amore, l'ammissione di suo padre per una fede che non aveva mai sentito, qualche volta forse praticato per convenzione solo per non far dispiacere in famiglia. Non credeva alla esistenza di Dio ed a tutte quelle storie sulla resurrezione, i miracoli, il Paradiso e la Madonna. Aveva messo in chiaro le cose per non generare incomprensioni per il prosieguo.

In uno scritto di risposta, quella che sarebbe diventata sua moglie rispondeva per le rime dicendo che anche su quello erano in piena sintonia. Con la prudenza di una donna, disse che sarebbe stato bene, in caso avessero avuto figli, lasciar loro comunque una porta aperta. Al peggio o al meglio, un po'di catechismo e qualche Messa non avrebbe prodotto frutto alcuno.

Per tanti anni nella sua famiglia la vita dello spirito era stata condotta appena sopra la sufficienza. A Pasqua e Natale, le celebrazioni di rito e poco di più, tutto in assenza di una parola a favore di Cristo o di una sua negazione. Era un tema su cui mai si ragionava. Del resto, se veramente fosse esistito, non c'era urgenza di contattarlo. Immobile e perenne nel cielo dove era insediato, non c'era rischio che scappasse via.

Stentò a tenere in mano quel foglio che improvvisamente acquistò un peso insostenibile, le parole si fecero di piombo e la sua mente non riusciva ad evitare che precipitassero a terra e con esse anche il suo cuore.

C'era assai poco da fare ricorrendo ad interpretazioni benevole, appellandosi ad un pensiero poi smentito dai fatti. Le cose erano state per tutti gli anni della vita dei suoi genitori esattamente per come le aveva lette.

Aveva avuto solo il torto di non comprenderle a volo fin da principio e di aver abboccato ad una fede che in quella casa si muoveva da sbandata, peggio fosse in un labirinto.

La sentenza di condanna era inevitabile, inutile nasconderselo. L'Inferno era la sorte assegnata ai suoi amati, anche a causa di un peccato emerso in quella maledetta lettera che gli infuocava le mani. Una colpa che, per quanto indicibile, non aveva la forza di riportare neanche a mente, avendo subito alzato alle prime parole lo sguardo perché tutto si annebbiasse e restasse sfumato, rimandando tutto alla speranza di un dubbio di comprensione.

Era di fronte ad una micidiale cocktail di mancanze che conducevano dritti all'inferno, uno dei mistici del mondo gli diede anche conferma. Si aprì per lui il dilemma su cosa fare al riguardo.

Poteva arrendersi davanti alla evidenza dei fatti e dannarsi il resto dei suoi giorni per la fine dei suoi cari o tentare una via d'uscita che al momento sembrava impensabile.

Non restava la preghiera come grimaldello per aprire le porte dell'inferno e far scappare i suoi cari dalla pena eterna. Avrebbe dovuto assediare Dio fino allo stremo delle sue forze per fargli rivedere il giudizio di condanna. Si sa che è misericordioso ed era appunto questa la chiave di volta per rivedere una storia già scritta. Rivolgersi a lui direttamente sarebbe stato di eccessiva confidenza, poco rispettoso delle reciproche posizioni. Non restava che appellarsi al suo angelo per essere aiutato a trovare una via d'uscita.

Era passato quasi un anno ed all'orizzonte era invisibile una traccia di risposta, anzi lo stesso orizzonte era scomparso alla vista dei suoi occhi, una linea labile quanto la sua forza nel continuare a pregare.

In quel tempo aveva provato ad accertarsi, sempre da chi è in contatto con il mondo di sopra, se almeno i suoi cari fossero tra quelli che maledicevano Dio da mane a sera. Pregava che invece, alla faccia dei tomenti, comunque almeno ora, malgrado tutto, lo implorassero, fosse solo perché mostrasse pietà.

Certo Dio avrebbe potuto sospettare di una raffinata strategia per passare a vita migliore, una comoda via di uscita che non toccava necessariamente il punto di una fede a cui convertirsi. I dannati della sua famiglia avrebbero riconosciuto finalmente l'esistenza di un Dio, però l'amore verso di Lui restava una faccenda a parte e tutta da stabilire. Avrebbero anche potuto adorarlo se proprio gli avesse fatto così piacere, nell'intimo poteva restare in loro una assoluta indifferenza.

Pur riconoscendone l'esistenza e fossero ora pervasi di passione per Lui, sembravano ormai precluse speranze di postuma salvezza. Dio non poteva restare in ogni caso indifferente a che un figlio si sbracciasse per i suoi genitori, che invocava la revisione del processo e del giudizio. Contava sul fatto che Lui non avesse messo in conto una ipotesi del genere generando al Creatore una crisi di coscienza non da poco. Poteva forse impedirgli legittimamente di amare chi gli aveva dato i natali?

Avrebbero semmai dovuto contestarlo, se avesse voltato le spalle al destino atroce di cui era venuto a conoscenza. Un giorno ebbe

una illuminazione che avrebbe potuto muovere i fatti per come si erano combinati in modo malmesso.

Avrebbe messo Dio all'angolo costringendolo ad una scelta dove sarebbe uscito perdente qualunque fosse stata la sua decisione. Il suo potere divino non l'avrebbe aiutato per una onorevole soluzione.

Immaginare un'eternità distante dai suoi affetti gli era inconcepibile, era un punto fermo dal quale non si sarebbe mai tirato indietro. Se Dio avesse fatto orecchie da mercante alla sua supplica di misericordia, allora avrebbe agito di conseguenza.

Da quel giorno avrebbe imbastito peccati sufficienti a meritarsi l'Inferno. Così facendo si sarebbe un tempo ricongiunto ai suoi genitori e Dio avrebbe portato sulla coscienza il peso di aver perduto non due ma ben tre anime. IL Dio di giustizia avrebbe avuto un bel po' da rimproverarsi per come aveva proceduto ed è possibile che a dispetto delle leggi divine di giustizia si sarebbe ricreduto sul da farsi.

Il piano assai ben congegnato presentava un vizio di fondo che era assai difficile da scalzare. Il suo progetto di redenzione era mirato al riscatto delle anime di famiglia. Quella maledetta buona intenzione avrebbe potuto però compromettere il buon esito dell'operazione. I suoi peccati non sarebbero mai stati sufficienti per avere la stessa sorte delle fiamme e del fuoco eterno. Ne avrebbe commessi di immondi, ma contro voglia, vanificandone in parte l'effetto.

Per andare al punto, si sarebbe richiesta una conversione autentica al male che non avrebbe lasciato il minimo dubbio a Colui che governa l'andamento dei fatti.

Prese pertanto ad esercitarsi per cambiare il suo modo di vedere le cose, di approcciarle con uno spirito che stravolgesse il modo di vederle, all'opposto di come si era fino a quel giorno condotto. Non è facile convertirsi al male, comporta un impegno assiduo, un insospettabile dovere di applicazione, una costanza che ti abbatte e ti spossa.

Il male ha il pregio di conquistarti rapidamente, più rapido di un flash ma con altrettanta velocità svanisce. Ti lascia soddisfatto e consumato, vuoto dal desiderio di insistere ancora, poco dopo rinverdendolo, perché ti ha completamente pervaso, con tanto eccesso di generosità che tu non possa chiederne ancora.

Puoi replicarlo ma si tratta pur sempre di una ripetizione che non regala altre sorprese. La sua indole è la noia che per se stessa prova a superarsi ed a ritentare per perdersi.

Il bene è più complicato, è perennemente incompiuto, non ti riesce mai a puntino, manca ogni volta del punto decisivo. Ha il potere di frustrarti per la tua inadeguatezza costringendoti continuamente a riprovarci per fare un passo in più. Così, senti di riazzardare finché non ce l'hai fatta e stai lì, ostinato in guerra, senza arretrare di posizione.

La sfida era dunque nel trovare ogni giorno nuove motivazioni, esercitandosi sul male fino a poterne essere posseduto o meglio ancora a possederlo.

Avrebbe fatto fuori pure il Diavolo che risentito registrava la sua inutilità allo sprone che dedicava al mondo.

Quando tutto si fosse compiuto, finalmente all'Inferno avrebbe raggiunto i suoi cari che a vederlo stravolto forse si sarebbero commossi e dilaniati dalla sua impresa. Le parti allora si sarebbero invertite. Loro avrebbero assediato Dio per ricordargli tutto però da cosa era partito e di non badare troppo all'oggi. Sarebbe allora scattato un perdono per gli uni e gli altri, spalancando le porte del fuoco, estinte da altra luce.

Ci sono storie che non hanno una fine certa. Si sa solo che Maria assedia ogni giorno suo Figlio, corrompendolo con le sue lacrime per quelli per cui non c'è più speranza. Lo graffia continuamente d'amore per un ripensamento. Gli dice che proprio lei sarebbe crudele se lasciasse i suoi figli all'abbandono eterno. Non le interessa che le si appellino per la salvezza o la detestino. Per Gesù, Maria è il tormento più bello a cui mai si sottrarrà.